

Piacenza verso il ballottaggio


Domenica 25 giugno

I piacentini potranno votare dalle ore 7.00 alle ore 23.00 per decidere chi sarà il nuovo sindaco di Piacenza

Zilocchi (Cgil): «Sinistra unita per ribaltare l'esito del voto»

Dal tavolo di Cittàcomune sul tema "Piacenza, com'è, dove va?" lanciati ripetuti inviti a fare fronte comune in vista del ballottaggio

Marcello Pollastri
PIACENZA

● Sono arrivate dal tavolo "estivo" di Cittàcomune, allestito ieri alla coop La Magnana, le accorate esortazioni alla sinistra piacentina a porre fine alle frammentazioni e ad affrettarsi a fare squadra in vista del ballottaggio del 25 giugno per fermare «l'avanzata della destra» in vantaggio dopo il primo turno delle elezioni.

Il tempo è tiranno. E lo ha fatto capire con toni perentori il segretario della Cgil, Gianluca Zilocchi: «Faccio un appello alle varie forze in campo che si riconoscono nella sinistra: chiudetevi dentro una stanza, discutete, arrabbiatevi, ma uscite solo quando avrete trovato tre punti di convergenza su lavoro, ambiente e sociale. Bisogna ribaltare il quadro desolante di città che rischia di presentarsi davanti a noi».

Rizzi: «Più colpi da sinistra»

Era da poco arrivato anche il candidato sindaco Paolo Rizzi che, rivolgendosi alle anime più ambientaliste e critiche presenti all'incontro, ha detto: «Mi ero illuso che in questa campagna elettorale potessimo andare tutti uniti e invece ho avuto più colpi quasi da sinistra che da destra - ha spiegato - ma in verità sono tanti i temi che ci uniscono. Io voglio lavorare perché il centrosinistra sia unito».

Auspicio verosimilmente condiviso anche da tutti i relatori dell'incontro organizzato dall'associazione politico-culturale presieduta da

Gianni D'Amo: Marco Tanzi della coop sociale La Gemma, il sindaco uscente Paolo Dosi, l'ex vicesindaco Francesco Cacciatore (oggi esponente di Articolo 1-Mdp), l'esponente di Legambiente Giuseppe Castelnovo e l'ex assessore allo Sviluppo economico della giunta Vacigo, Mino Politi. "Piacenza, com'è, dove va?" era il titolo dell'incontro che ben presto, anche per ragioni di calendario (si è tenuto infatti tra il primo e il secondo turno delle votazioni), ha virato sull'argomento elettorale.

Un quadro per nulla roseo

Non prima, però, che fosse dipinto dagli stessi un quadro tutt'altro che roseo della città sotto vari punti di vista: livello di risorse sempre più esigue per gli enti locali, depauperamento sociale e prospettive

poco ottimistiche nel breve periodo; tutto questo a dispetto di una campagna elettorale apparsa generalmente poco aderente alla realtà, è stato sottolineato.

Un dibattito che D'Amo «ha definito un bagno di realtà» per poi far seguire un interrogativo fondamentale nel tentativo di «seminare per il futuro»: «Chiediamoci: la politica è capace di raccogliere le energie materiali e intellettuali per invertire questa rotta? La politica ha il dovere di dire "voglio andare lì" e non solo attornarsi di "yes man"».

Nel suo intervento Dosi ha sottolineato le difficoltà cui un'amministrazione oggi deve far fronte: «Chi ha deciso di candidarsi credo non sia perfettamente consapevole dei problemi che si troverà ad affrontare», ha osservato.

Riflettendo sull'alto livello di astensionismo, Cacciatore ha insistito sullo scollamento sempre più evidente tra cittadini e Comune: «Non hanno certo contribuito le politiche di tagli del governo centrale fatte sulla pelle degli enti locali».

Dopo un'attenta e dettagliata analisi demografica della popolazione piacentina Tanzi si è rammaricato nel sottolineare che sovente «la politica dice di non voler lasciare indietro nessuno, ma poi concretamente lo fa». Mentre Castelnovo ha attaccato pesantemente l'amministrazione uscente e il Partito Democratico in special modo sulle questioni della Pertite e dell'acqua pubblica: «E' vero che c'erano poche risorse, ma qualcosa di più si poteva fare».



La politica è in grado di raccogliere le energie per invertire la rotta?» (Gianni D'Amo)



Su Pertite e acqua pubblica si poteva fare qualcosa di più?» (Castelnovo)

«Associare la Lega al fascismo è l'ultima, disperata strategia»

«Il Carroccio governa da tempo in modo virtuoso regioni come Lombardia e Veneto»

● «Associare la Lega Nord al fascismo, evocando drammatici scenari da guerra civile, è l'ultima disperata strategia alla quale ricorrono alcuni esponenti in vista del centrosinistra piacentino allo scopo di elemosinare qualche voto tra un elettorato sì ideologizzato, ma comunque in rotta con le politiche del Partito Democratico».

Lo sostiene la sezione cittadina del Carroccio in riferimento ai

messaggi comparsi negli ultimi giorni sui social network, facenti riferimento alla "dittatura nazifascista" e al "tiro al piccione per l'eliminazione fisica" di non ben specificati bersagli da parte della coalizione che sostiene la candida sindaco Patrizia Barbieri. «Simili reazioni - attacca la Lega di Piacenza - confermano la pochezza delle idee di chi non sa più a quale concetto aggrapparsi pur di nascondere anni di cattiva amministrazione della città e di chi, incapace di perdere, sente avvicinarsi l'ora della sconfitta. A queste perfide insinuazioni si aggiungono poi gli attacchi

personali rivolti a nostri giovani militanti ad opera di politici sicuramente più esperti per questioni anagrafiche, ma anche piuttosto subdoli. Il nostro movimento da tempo governa efficientemente Lombardia e Veneto, le due Regioni più virtuose d'Italia, che non sono mai state oggetto di pericolose derive nazifasciste evocate da un centrosinistra locale ormai privo di argomentazioni sensate. L'obiettivo che ci prefiggiamo è appunto quello di importare anche nella nostra città questo modello di buon governo insieme a Patrizia Barbieri». **_mapol**



Il tavolo dei relatori e il pubblico ieri pomeriggio all'assemblea pubblica di CittàComune FOTO LUNINI

L'INTERVENTO DI MINO POLITI

«I partiti dovrebbero riaprirsi alla gente; a Dosi è mancata una visione strategica»

● «Io sono convinto che l'amministrazione uscente abbia fatto partire alcuni progetti di cui si beneficerà in futuro, ma a mio avviso ha avuto il limite di non avere avuto una visione strategica forte: cioè di non aver puntato su due o tre punti essenziali su cui far confluire le poche risorse a disposizione». Secondo Mino Politi - assessore allo Sviluppo economico della giunta retta da Giacomo Vacigo (1994-1998), tra le menti pensanti di quella stagione poli-

tica che faceva perno su Alleanza per Piacenza - le amministrazioni pubbliche di oggi certamente devono fare i conti con risorse sempre più scarse, un handicap indiscutibile, «ma se non si hanno idee, se non ci si apre alla società e se non si riesce a mediare, difficilmente si possono ottenere risultati». Ecco perché ha esortato anche i partiti: «Oggi sono in crisi, ma dovrebbero ricominciare a fare quel lavoro che una volta facevano: quello di aprire le

porte alla gente». Nel suo intervento a Cittàcomune Politi ha esordito con una domanda: «Mi sono sempre chiesto: è più difficile governare una città come Piacenza o come Milano? Per me Piacenza, perché ha sempre avuto un motore economico debole. C'è stato un momento in passato in cui si attuavano politiche per il rilancio dell'economia, come quelle che facemmo sul polo universitario, che dopo un po' hanno esaurito la loro spinta. Oggi bisogna avere una strategia per attrarre ricchezza e imprese. E' chiaro che, se non ci diamo una sveglia, non credo che questa città potrà migliorare la sua condizione». **_mapol**

Trespidi: no-apparentamenti e nasce l'Associazione Liberi

«Dopo il ballottaggio andremo da un notaio per formalizzare la nascita»
PIACENZA

● Nessun apparentamento, libertà di voto e via libera alla nascita dell'associazione politico-culturale "Liberi" subito dopo il ballottaggio. Questo l'esito della riunione dei "trespidiani" che si sono radunati l'altra sera nella sala della ex circoscrizione 3 di via Martiri per commentare il più che lusinghiero 13,7% ottenuto alle elezioni, per con-

frontarsi sulle intenzioni di voto in vista del ballottaggio e per capire come evitare di disperdere un discreto patrimonio umano e politico che si è creato in queste settimane di campagna elettorale. A tirare le fila lo stesso candidato Massimo Trespidi che ha confermato che la linea indicata dal movimento è stata quella di concedere ai propri elettori «libertà di voto».

«Non faremo alcun apparentamento», ha detto ponendo fine in tal modo ai chiacchierici che gli attribuivano tentativi di presunti abbozzamenti ora con

il centrodestra di Patrizia Barbieri ora con il centrosinistra di Paolo Rizzi. L'altra decisione assunta è stata invece quella di creare l'associazione "Liberi" per dare continuità al lavoro fin qui svolto: «Abbiamo deciso insieme di dare continuità e proseguire questa bella esperienza trasformando un comitato elettorale in una presenza civico-amministrativa all'interno della città - ha fatto sapere Trespidi ieri - Subito dopo il ballottaggio andremo da un notaio per formalizzare la nascita di questa associazione. Abbiamo grandi progetti». **_mapol**